



LE RIVELAZIONI DI BUZIO ROBERTO: IL CANTANTE OTTENNE QUELLA CIFRA PER UNA SERIE DI CONCERTI COLLEGATI A MANIFESTAZIONI ELETTORALI

" dal Psdi 500 milioni a Modugno " . i radicali ribattono: tutto regolare

l' ex segretario di Saragat avrebbe parlato a lungo dei rapporti tra la Safim Factor e la corrente Dc capeggiata da Andreotti Giulio al quale Leone Mauro e Ciarrapico Giuseppe avrebbero consegnato centinaia di milioni

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: "Dal Psdi 500 milioni a Modugno" I radicali ribattono: tutto regolare LE RIVELAZIONI DI BUZIO -----
----- MILANO . Nuove informazioni di garanzia in partenza da Milano sul binario di Mani pulite. Tra i sicuri destinatari ci sono l' ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi e l' ex segretario del Psi, Bettino Craxi, che così riescono a collezionare, rispettivamente, il 24esimo e il 14esimo avviso di garanzia. Per il momento non si conoscono le motivazioni dei nuovi provvedimenti né il nome degli altri destinatari ma il tam tam degli ambienti giudiziari milanesi continua a segnalare nuovi clamorosi sviluppi. Di grande interesse, infatti, viene reputata la lunga deposizione resa da Roberto Buzio, l' esponente socialdemocratico arrestato la settimana scorsa. Cosa ha rivelato di tanto clamoroso l' ex segretario del presidente Giuseppe Saragat? Avrebbe parlato a lungo dei rapporti tra la Safim Factor, braccio finanziario dell' Efim, il Psdi e la corrente della Dc, capeggiata da Giulio Andreotti. Buzio avrebbe fatto mettere a verbale di aver ricevuto centinaia di milioni da Mauro Leone e Giuseppe Ciarrapico, entrambi già arrestati a Roma per l' affaire Safim Factor. Sempre secondo il racconto di Buzio i soldi sarebbero stati da lui versati direttamente nelle mani del segretario amministrativo del Psdi, Alberto Ciampaglia. L' esponente socialdemocratico, però, non si sarebbe fermato qui e a più riprese nel corso degli interrogatori a cui è stato sottoposto dal pool di Mani pulite avrebbe fatto altri nomi. Il primo è proprio quello dell' ex presidente del Consiglio Andreotti, come garante politico dell' intera

" dal Psdi 500 milioni a Modugno " . i radicali ribattono: tutto regolare

operazione Safim Psdi, il secondo e' quello di Domenico Modugno, come destinatario di un versamento in nero di 500 milioni. L' episodio si riferisce alla campagna elettorale per le europee dell' 89 e alla presenza di alcuni candidati radicali nelle liste del sol nascente. Uno di questi era per l' appunto Modugno che diede vita a una serie di dieci concerti collegati ad altrettante manifestazioni elettorali. Per queste performance ebbe dal Psdi, secondo quanto avrebbe raccontato Buzio ad Antonio Di Pietro, la somma di 500 milioni. Ora Di Pietro vuole scoprire se i soldi sono stati incassati da Modugno a titolo personale o se per caso siano andati a finanziare il Partito radicale e per questo motivo potrebbe nei prossimi giorni interrogare il cantante. Nel primo caso l' artista avrebbe tempo fine a giugno per regolarizzare la sua posizione utilizzando il condono, nel secondo, visto che si tratta di soldi in nero, si configurerebbe il reato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. La risposta del Partito radicale alle notizie di agenzia provenienti da Milano non si e' fatta attendere. "Il Partito radicale e' del tutto estraneo alla vicenda riportata nelle notizie d' agenzia . ha dichiarato il tesoriere Paolo Vigevano .. I contributi a qualsiasi titolo versati da Domenico Modugno risultano tutti regolarmente iscritti a bilancio e dichiarati a norma di legge". Vigevano ha precisato anche la posizione del Pr alle elezioni dell' 89: "Il partito non aveva propri candidati in nessuna lista, ne' in quella antiproibizionista, ne' in quella del Pli, del Pri e dei federalisti, ne' in quella dei verdi, ne' in quella socialdemocratica: si trattava di radicali candidati in liste diverse, ma non di candidati del Partito radicale". In attesa del possibile arrivo di Modugno a Palazzo di Giustizia (attualmente il cantante e' in ferie in Grecia) la giornata di ieri ha riproposto i contrasti tra il pm Di Pietro e il giudice delle indagini preliminari, Italo Ghitti. Il gip ha infatti respinto anche la richiesta di remissione in liberta' , formulata da Di Pietro in persona, per l' ex consigliere dell' Enel Valerio Bitetto. Stessa sorte aveva avuto 24 ore prima un' analoga richiesta avanzata dalla difesa e accompagnata da parere favorevole della Procura. Ufficialmente Ghitti ha fornito una versione "tecnica" del perdurante contrasto con Di Pietro sulla liberta' per Bitetto, ma non e' un mistero che il gip guardi con preoccupazione alla nuova fase che si apre per l' inchiesta Mani pulite. Quella degli imminenti processi. Dario Di Vico

Di Vico Dario

Pagina 2

(4 aprile 1993) - Corriere della Sera